

Gv 13,21-33.36-38 (lectio fino al v. 30)

²¹Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. ²³Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. ²⁴Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. ²⁵Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». ²⁶Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. ²⁷Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». ²⁸Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; ²⁹alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. ³⁰Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

³¹Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. ³²Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. ³³Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. [...]

³⁶Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». ³⁷Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». ³⁸Rispose Gesù: «Darei la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.

Lectio – Meditatio

“Queste cose avendo detto, Gesù fu turbato nello spirito e testimoniò e disse: Amen amen dico a voi che uno di voi consegnerà me”. Questo turbamento (*tarasso*) lo ha già colto di fronte al pianto di Maria per la morte di lazzaro (11,33) e all'arrivo dei greci (12,27): è il sentore dell'avvicinarsi della morte cui tende tutta la trama dell'Avversario. Ora, nel comportamento di un discepolo (Giuda) prende corpo il rifiuto del Logos: *i suoi non l'hanno accolto* (1,11). *Consegnerà: (paradidomi)*: come un oggetto di cui gli uomini possono disporre. Ma non è questo lo sguardo della fede sugli eventi (X.L.D.).

Si guardavano gli uni gli altri i discepoli, domandandosi di chi parlava. La reazione è comprensibile ma drammatica: tutti avrebbero potuto tradire.

Chi tradirà il Signore? Questo scambio di sguardi a cercare il traditore è vano. Dietro lo sguardo: diffidenza, paura, giudizio. Ma Gesù non giudica. È il tradimento che basta a gettare nelle tenebre chi lo compie.

Egli subito uscì, ed era notte: L'assenza totale di luce in cui l'uomo inciampa (11,10).¹ Chi non esce è per questo nella luce: è allo scuro di dove Gesù andrà: non potrà seguirlo; è allo scuro di come lo rinnegherà: *Darò la mia vita per te...* Eppure è lì, nella luce. Per non perderci basta rimanere, pur con tutte le nostre miserie. La “cattività” che stiamo vivendo non è solo una metafora, offre un “corpo” a questo “stare”.

Nel cuore di questa luce è un discepolo, *quello che Gesù amava*,² cui viene svelato il segreto: dove prenda corpo, invece, la tenebra... Pietro ha l'iniziativa su questa rivelazione: *Simon Pietro fa cenno a lui di domandare chi sia quello di cui parla* (v. 24), il discepolo riceverà il segreto, ma non lo trasmetterà a Pietro. La chiesa vive in carismi diversi, l'uno in dipendenza dall'altro, nessuno possiede tutto, tutti sono custodi e custoditi, nel loro legame, entro lo spazio di questa Luce.

Quello è a cui io intingerò il boccone:³ un gesto codificato di sollecitudine da parte dell'ospitante. Gesù sta inscenando il Sal 41,10: *Colui che mangia il 'mio' pane ha alzato contro di me il suo calcagno*.

E dopo il boccone, allora entrò in quello il Satana. Si apre la faglia, l'Avversario alza il calcagno di Giuda. È da notare bene, però, che è Gesù a determinare il moneto in cui l'Avversario doveva scatenare l'assalto, ed è sempre Gesù a dare l'ordine a Giuda: *quello che devi fare fallo presto*. Gesù e Satana sono i veri protagonisti del dramma, ma è il Signore a dominare il corso degli eventi.

Nessuno dei commensali capì... Avvicinandoci alla passione dobbiamo riconoscere la nostra debolezza, la verità è che siamo fragilissimi, siamo deboli, incapaci di seguire, dobbiamo attendere la luce del Risorto nella nostra vita, non possiamo vantare nulla, dipendiamo da Lui. Ma è appunto questa consapevolezza che ci tiene qui, e non ci fa uscire, che ci tiene fedeli, qui dentro, senza capire, senza vedere. Ma sappiamo di essere alla sua presenza, e questo ci basta.

Ammettiamo pure i nostri rinnegamenti: è vero Signore! Solo tu puoi darci una parola di verità, una parola che ci solleva. È inutile che ci guardiamo gli uni gli altri, tu sai quello c'è nel cuore di ogni uomo, sul tuo petto cercheremo la pace, sul tuo cuore porremo il nostro capo, su di te il nostro sguardo, non altrove.

¹ Cf. Lc 22,53. *Giuda stesso era notte* (Agostino), il regno della morte in cui avrebbe avuto fine il ministero di Gesù (Gv 9,4).

² Qui per la 1ª volta in Gv, poi comparirà diverse altre volte. Rappresenta il discepolo perfetto nella fede, divenuto intimo di Gesù, sarà il garante della tradizione giovannea: 21,24 (cf. X.L.D.). In Gv appare in stretta relazione con Pietro. La coppia Pietro-Giovanni nell'opera lucana potrebbe lasciar pensare a Giovanni apostolo?

³ *Boccone: psonion*, non *artos* (pane): non vi è un riferimento al pane eucaristico.